

**NUOVO
BENTEGODI**

**Zanzi
incontra
Tommasi**



Italo Zanzi

**IN ALLEGATO
LO SPECIALE**

**Il paradosso
della nostra
regione**



La copertina

AVANZO DI BILANCIO



La Torre di Damiano

Il Comune ha un avanzo di 265 milioni di euro, ma ne può spendere soltanto 41: Castelvecchio e l'Arsenale vedranno così partire i nuovi lavori

AVANZO DI BILANCIO

Un “tesoretto” per la città

Da Castelvecchio all'Arsenale: 41 milioni cash per la Giunta Tommasi

(di Giulio Ferrarini)

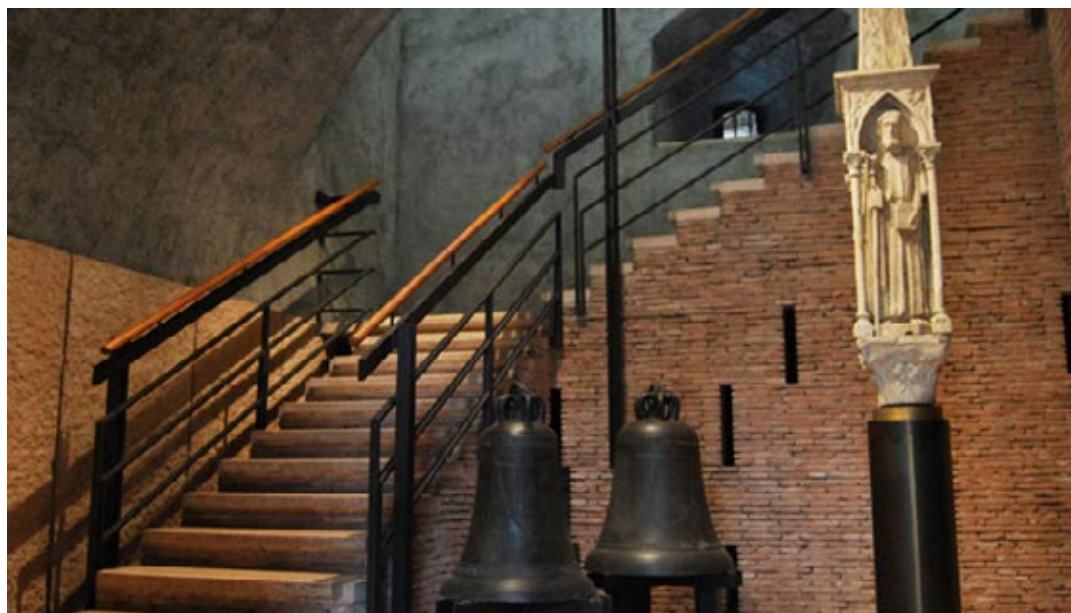
La Torre del Mastio si rifà il look. Con un intervento di 2 milioni e 400 mila euro infatti il comune restaurerà il pinnacolo che da tempo necessita di un intervento.

Per quanto riguarda la Torre, sarebbe dovuta essere finanziata grazie a dei fondi statali che però, come ha sottolineato l'assessore **Michele Bertucco** “non sono mai arrivati”, quindi la Giunta ha deciso di intervenire in prima persona: “Ci pensiamo noi”, ha detto l'assessore **Tommaso Ferrari**.

“Abbiamo deciso di intervenire - ha proseguito Bertucco - anche perché il restauro consentirà poi l'accesso anche alle persone diversamente abili, cosa che allo stato attuale non è possibile”.

Oltre a questo ci saranno degli interventi anche all'Arsenale che riguarderanno gli arredamenti sia dei musei che hanno sede nella palazzina di comando, sia nell'ambito della corte centrale.

“Poi - ha concluso Bertucco - c'è tutta una parte importante che riguarda il settore delle scuole, perché interveniamo con finanziamenti che riguardano prevenzione antincendio e un ulteriore intervento verrà fatto per strade, giardini e manutenzio-



L'interno della Torre. Sotto, la conferenza stampa con Bertucco e Ferrarini



ne del verde pubblico”.

L'assessore Ferrari ha poi evidenziato come ci siano degli interventi che non sono sotto l'occhio di tutti, ma che per le casse del Comune sono ingenti come gli stessi interventi nelle scuole.

“Abbiamo anche inserito - ha proseguito Ferrari - la progettazione della ciclovia che vuole collegare Chievo a San Massimo e anche alcuni interventi per quanto riguarda i quartieri come a Cadavid. C'è poi il tema degli impianti sportivi: ci sarà la riattivazione del campo

sportivo De Stefani che verrà rimesso in piena funzione e, sempre sul lato sportivo, sono in programma alcuni interventi a strutture e spogliatoi.

Avanzo di bilancio

Di questo avanzo di bilancio Palazzo Barbieri non potrà spendere tutto ciò che vorrà.

“Siamo arrivati a circa 265 milioni di euro - ha detto l'assessore al bilancio Michele Bertucco -, ma di questi, per le norme attualmente vigenti sulla finanza pubblica, noi arriviamo ad averne disponibili solo circa 42 milioni.

Quello che è stato chiesto in questi anni da parte di ANCI è che venga concesso ai comuni che hanno una situazione solida da un punto di vista patrimoniale e finanziario di poter investire di più, di poter utilizzare questi fondi. Tra l'altro, lo ricordo, significherebbe anche fare interventi in termini di assunzioni, e sicuramente il Comune ne ha bisogno”.

Amareggiato per la situazione anche Tommaso Ferrari: “È evidente che i comuni virtuosi che hanno un bilancio solido e che potrebbero spendere fondi per migliorare la città si trovano costretti, ovviamente per questi vincoli, a non poterli spendere. Questo è un tema sicuramente di carattere nazionale che però va affrontato quanto prima”.

VERONA, COME BUTTA?

BENE! SE BUTTO IL VETRO
NEL VETRO.



DIZIONARIO
DEI RIFIUTI



POLITICA



Roberto Brizzi risistema la sua giunta

Amelia Motta torna al centro di Bussolengo

Secondo indiscrezioni, il sindaco Roberto Brizzi chiamerà lei, a colmare il vuoto lasciato dopo le dimissioni di Rita Bin

(di Cesare Gritti)

Amelia "Memì" Motta si prepara a tornare al centro della politica amministrativa di Bussolengo. Secondo indiscrezioni sempre più insistenti, il sindaco Roberto Brizzi chiamerà lei, a colmare il vuoto lasciato in giunta comunale dopo le dimissioni dell'ex assessora espressione dell'area del Partito Democratico, Rita Bin. La nomina, se confermata, potrebbe essere ufficializzata già domani. Per Motta si tratterebbe dell'approdo naturale dopo un lungo percorso nella vita pubblica del paese. Volto

Volto noto della politica civica bussolenghese, Motta ha ricoperto il ruolo di consigliera comunale seguendo in particolare, i temi del sociale, del volontariato e delle politiche dedicate agli anziani

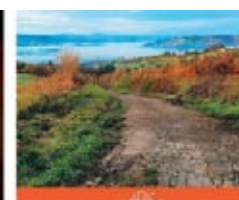
noto della politica civica bussolenghese, Motta ha ricoperto il ruolo di consigliera comunale nelle liste che hanno sostenuto Brizzi, seguendo in particolare, i temi del sociale, del volontariato e delle politiche dedicate agli anziani.

Parallelamente ha mantenuto un forte radicamento nel tessuto associativo cittadino, fino a diventare presidente della Consulta al Sociale, incarico attraverso il quale ha promosso iniziative rivolte all'inclusione e alla partecipa-

zione delle associazioni locali. La possibile nomina arriva in uno dei momenti politicamente più delicati dell'amministrazione Brizzi. Nelle scorse settimane l'assessora Bin, infatti, ha lasciato l'esecutivo dopo la decisione del sindaco di aderire a Futuro Nazionale, il movimento guidato da Roberto Vannacci. Una scelta che ha provocato la rottura degli equilibri politici della maggioranza e aperto la partita sul riassetto della giunta.

L'ingresso di Motta rappresenterebbe, allo stesso tempo, un segnale di continuità e una risposta alla nuova fase politica inaugurata dal primo cittadino. Da sempre vicina al progetto civico di Brizzi, è considerata una figura di esperienza, profonda conoscitrice della macchina amministrativa e delle dinamiche del territorio.

Al momento dalla sede comunale non arrivano conferme ufficiali. Tuttavia, negli ambienti della maggioranza la sua nomina viene indicata come l'ipotesi più accreditata. Se le indiscrezioni saranno confermate, Amelia Motta entrerà nella squadra di governo in una fase di profondo riassetto politico, contribuendo a definire il nuovo equilibrio dell'amministrazione comunale dopo le tensioni seguite all'adesione del sindaco a Futuro Nazionale.



Asturie
NELL'EM



Finisterre
NELL'EM



Galizia
EM



Sierra Nevada
NELL'EM



Meseta
NELL'EM



A Coruña
NELL'EM

UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA


CAMPOSTELA
 BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
 37050 Roverchiara VR
 T 338 407 2021 -  birrificiocampostela
 birificio.campostela@gmail.com

NOSTRA INTERVISTA



Fabrizio Arcuri

Estate teatrale al via

Parla il nuovo direttore artistico Fabrizio Arcuri che al Teatro Stabile del Veneto dice: "Tocca alla politica, non a me"

(di Virginia Marchiori)

Si apre oggi, 25 giugno, la 78ª edizione dell'Estate Teatrale Veronese. Per celebrare il debutto, La Cronaca ha incontrato Fabrizio Arcuri — alle spalle un lungo percorso tra Short Theatre di Roma, il Teatro della Tosse di Genova e il Teatro Stabile di Torino — il nuovo direttore artistico che quest'anno guida la manifestazione. L'edizione di quest'anno è intitolata (H)earth of Glass - International Live Arts Festival

e, come sottolinea lo stesso Arcuri, «il cammino artistico prende vita da una riflessione profonda sulla fragilità: quella del pianeta che ci ospita, degli ecosistemi feriti e della nostra stessa condizione umana».

Il battesimo: Donnellan apre il Festival Shakespeariano

La scelta dell'apertura è già una chiara dichiarazione d'intenti. Il 25 e 26 giugno, al Teatro Romano, debutta in prima nazionale I Due Gentiluomini di Verona (Los dos

hidalgos de Verona), per la regia del britannico Declan Donnellan, Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia, Premio Internazionale Stanislavski e pluripremiato agli Olivier Awards, tra i più importanti interpreti contemporanei di Shakespeare. La sua lettura de I Due Gentiluomini di Verona — testo che molti studiosi considerano il primo grande laboratorio creativo del Bardo — restituisce al travestimento il valore di strumento di libertà e affermazione

personale, mentre l'amore diventa un atto di autentica attenzione verso l'altro. Sul palco, un cast di nove attori spagnoli dà vita a una produzione accolta con entusiasmo dalla critica europea: in Spagna è stata indicata come una delle proposte teatrali più interessanti della stagione. Per Arcuri, la presenza di Donnellan sintetizza il senso dell'apertura internazionale del festival: «Portare a Verona compagnie straordinarie che, altrimenti, i veronesi dovrebbero andare a vedere altrove. I Peeping Tom - compagnia di teatrale internazionale, Donnellan: magari qualcuno li ha già incontrati in Italia, ma a Verona non erano mai arrivati».

Una visione contemporanea e internazionale: tra tradizione e sperimentazione

La visione di Arcuri per l'Estate Teatrale Veronese si può riassumere in una parola: unicità. «Mi piacerebbe che diventasse uno di quei momenti importanti dell'estate italiana in cui si va perché si sa che ci sono spettacoli difficilmente reperibili altrove». L'altro esempio che porta è eloquente: Padre Cicogna, con Toni Servillo e Nicola Piovani, sarà al Ravenna Festival il 27 giugno e al Teatro Romano il 28. Due date in tutta Italia. «Il festival deve essere un momento straordinario, non ordinario».

Arcuri arriva da contesti molto diversi e la domanda su quanto il suo passato influenzi le scelte veronesi lo coglie in una pausa di riflessione: «Credo che quarant'anni di festival costituiscano una postura, un modo di stare davanti alla costruzione di un programma. Ma è evidente che bisogna capire dove si è». A Verona, dove il culto della tradizione è strutturale, la sperimentazione estrema sarebbe «improvvisa e forse poco empatica». La parola chiave è gradualità: «Bisogna capire quali sono gli step necessari per costruire un pubblico, una comunità, che poi comprenda e goda delle cose che si portano».

«Purtroppo ci sono poche registe donne che si occupano di classici»

Il cartellone parla esplicitamente di «riletture contemporanea dei classici». Arcuri spiega la scelta: «Shakespeare veicola contenuti importanti attraverso dei pretesti. Nel Seicento a Londra Giulio Cesare era un pretesto. Come Romeo e Giulietta, come tutto il resto. È per questo che si presta così bene all'attualizzazione e alla contemporaneità». Sul fronte della parità di genere, il bilancio del Festival è piuttosto solido — e questo nonostante



Declan Donnellan

Arcuri ammetta che trovare registe disposte a misurarsi con Shakespeare e con i grandi classici del teatro non sia semplice. In cartellone ci sono Ecuba. La guerra sulle madri, con la regia di Isabella Caserta, e Una donna. Edipo. La guerra, firmato da Silvia Masotti e Camilla Zorzi. Lella Costa porta in scena Otello.

Urban Orbit: la città come palcoscenico

I Festival di Avignone ed Edimburgo restano i modelli di riferimento dichiarati da Fabrizio Arcuri, che non abbassa l'asticella quando parla di visione e ambizione.

L'idea è quella dei grandi festival internazionali che non si limitano a occupare una città, ma la trasformano in un unico spazio scenico per settimane. A Verona questo processo prende forma già dal primo passo concreto: Urban Orbit, festival di teatro urbano interamente gratuito, in programma dal 26 giugno al 12 settembre tra piazze e cortili di quasi tutte le circoscrizioni cittadine. Oltre venti appuntamenti tra circo contemporaneo, artisti di strada e performance multidisciplinari collegheranno il centro storico ai quartieri della città, unen-

do turisti e residenti di ogni generazione. Anche i turisti, nelle intenzioni del direttore artistico, finiranno dentro l'esperienza scenica: «Si troveranno nel mezzo di uno spettacolo che li sorprenderà».

Il quadro istituzionale: ottimi rapporti col Comune, Regione da costruire

Sul piano istituzionale, Arcuri distingue nettamente tra i due interlocutori. Con il Comune di Verona i rapporti sono «ottimi»: «La visione è condivisa. Le cose non si fanno da soli, ci vuole volontà. E la volontà di rinnovamento è venuta dall'amministrazione».

Con la Regione il discorso è più aperto: «Si è appena insediata la nuova amministrazione, i rapporti li stiamo costruendo». Sulle dichiarazioni di Gianpiero Beltotto (Fondazione Teatro Stabile del Veneto), rilasciate recentemente in un'intervista a La Cronaca relative a una possibile ricomposizione dei teatri veneti, Arcuri delimita con precisione il proprio perimetro: «Queste sono questioni più politiche che artistiche — e i termini politici non mi sono noti. Qualora diventassero artistici, li saprei intervenire. Anche perché si tratta di una questione particolarmente annosa».

252° GUARDIA DI FINANZA

Contro le mele marce dell'economia

Il bilancio delle Fiamme Gialle a Verona: 365 giorni d'impegno per la legalità

Un anno di super-lavoro con le Fiamme Gialle ogni giorno "sul terreno" per contrastare non soltanto la mala-economia, ma anche il terrorismo e tutelare l'ordine pubblico. La Guardia di Finanza di Verona si è ritrovata questa mattina, a Peschiera, assieme alle Istituzioni locali per suggellare un rapporto sempre più stretto con la società.

Il bilancio di quanto fatto è impressionante: nel contrasto all'evasione a Verona e provincia sono stati effettuati 683 interventi e avviate 312 indagini di polizia giudiziaria finalizzate a disarticolare le filiere criminali responsabili di frodi fiscali e connessi profili di riciclaggio. Sono stati ben 201 i soggetti denunciati per reati tributari, 9 tratti in arresto col sequestro di disponibilità patrimoniali e finanziarie per un valore di circa 40 milioni di euro, nonché oltre 1,6 milioni di euro di crediti d'imposta agevolativi in materia edilizia ed energetica inesistenti. Sono state avanzate all'Agenzia delle entrate 44 proposte di cessazione della partita Iva nei confronti di soggetti economici connotati da profili di pericolosità fiscale e segnalati per il preventivo "blocco" oltre 5,1 milioni di euro di crediti fiscali non spettanti o inesistenti, al fine di impedirne il possibile utilizzo improprio attraverso la



Italo Savarese, comandante provinciale

compensazione di debiti. Sono stati beccati 87 evasori totali, ossia esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo completamente sconosciuti al fisco, nonché 1.085 lavoratori in "nero" o irregolari, consentendo di rilevare ipotesi di illecite esternalizzazioni di manodopera e di indebito sfruttamento dei lavoratori e di sanzionare 204 datori di lavoro.

Nel corso dell'anno sono stati sequestrati 213 Kg di tabacchi lavorati sottoposti, con quattro persone denunciate, ma il "colpo grosso" è stato fatto a Castagnaro (nell'ambito di un'inchiesta partita da Palermo) che ha consentito di sequestrare ben 17 tonnellate di sigarette di contrabbando, 8 tonnellate di tabacco tritato e una

grande fabbrica di sigarette, dotata di tutte le attrezzature e i macchinari necessari per la produzione su larga scala.

L'esercizio fiscale è stato contrassegnato anche dall'attività di controllo del PNRR e degli strumenti comunitari. 527 sono stati gli interventi di verifica dei principali flussi di spesa, dagli appalti agli incentivi alle imprese, dalla spesa sanitaria alle erogazioni a carico del sistema previdenziale e assistenziale, dai fondi europei alla responsabilità per danno erariale.

227 sono stati gli interventi collegati al PNRR per verificare la spettanza, a cittadini e imprese, di crediti d'imposta, contributi e finanziamenti oltreché la corretta esecuzione delle

opere e dei servizi oggetto di appalti pubblici, per oltre 32 milioni di euro.

Sul fronte della spesa pubblica nazionale, nello stesso periodo, sono stati effettuati 284 interventi, di cui 124 in tema di reddito di cittadinanza, assegno di inclusione e supporto per la formazione e il lavoro e 75 controlli a tutela del diritto allo studio universitario. Le frodi accertate dai Reparti del Corpo in danno del bilancio nazionale e unionale sono state superiori a 7,2 milioni di euro, di cui 840 mila euro nel settore della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria. Nell'ambito della collaborazione con l'Autorità giudiziaria – penale e contabile – sono state eseguite 118 indagini in tema di spesa pubblica al cui esito sono stati denunciati 80 soggetti e segnalati alla Corte dei conti 137 responsabili, con l'accertamento di danni erariali per circa 11 milioni di euro. Significativa è la collaborazione sul territorio con la Procura europea, con la quale sono state sviluppate 8 indagini che hanno portato alla denuncia di 5 responsabili e all'esecuzione di sequestri per oltre 1,2 milioni di euro. In tema di appalti, sono state monitorate procedure di affidamento e modalità di esecuzione delle opere e servizi per oltre 33,6 milioni di euro.

COLDIRETTI
VERONACAMPAGNA
AMICA

SCEGLI LA FILIERA CORTA!

TROVI IL MERCATO
DI CAMPAGNA AMICA
IN PIÙ DI 20 PIAZZE VERONESI

PER LA TUA SPESA A KM ZERO!

VERONA

AVESA Piazza Avesa | Venerdì 8:00-12:30
 B.GO TRENTO Piazza Vittorio Veneto | Giovedì 8:00-12:30
 B.GO ROMA Via Bengasi | Sabato 8:00-12:30
 B.GO VENEZIA Via Villa Cozza / Via Verdi | Venerdì 8:00-12:30
 S.MICHELE EXTRA Piazza del Popolo | Mercoledì 8:00-12:30
 S.LUCIA/GOLOSINE Piazza Martiri d'Istria e Dalmazia | Domenica 8:00-12:30
 MONTORIO Piazza delle Penne Nere | Giovedì 8:00-12:30
 P.ZZA CITTADELLA | Martedì 8:00-12:30
 P.ZZA ISOLO | Sabato 8:00-12:30
 S.MASSIMO Via Avogadro | Lunedì 8:00-12:30
 SAVAL Via Marin Faliero | Lunedì 8:00-13:00
 MERCATO COPERTO Via Macello, 5/A | Sabato e Domenica 8:00-13:00

PROVINCIA

BRENZONE (ASSENZA) Piazza San Nicolò | Giovedì 8:00-12:30
 BARDOLINO (CALMASINO) Piazza della Battaglia |
Sabato 8:00-12:30
 BUSSOLENGO Via Alcide De Gasperi | Martedì 8:00-12:00
 CASTELNUOVO Piazza della libertà/Via Marconi | Domenica 8:00-12:30
 COSTERMANO (ALBARÉ) Piazza San Francesco d'Assisi
Domenica 8:00-12:30
 NEGRAR Via del Combattente /Via San Pio X | Venerdì 8:00-12:30
 S.PIETRO IN CARIANO Via Chopin | Martedì 13:30-18:30
 TORRI DEL BENACO Via dall'Oca Bianca, 56 | Mercoledì 8:00-12:30

Qui trovi l'elenco sempre aggiornato dei
 Mercati di **Campagna Amica**



Cose buone,
 persone buone.



WWW.CAMPAGNAMICA.IT



FEDERFARMA

Con il caldo farmaci inefficaci e dannosi

Padovani: “Meglio preferire l’assunzione di quelli solidi rispetto ai liquidi”

Quando le temperature si alzano e come in questo periodo diventano addirittura proibitive, bisogna porre molta attenzione alla conservazione dei farmaci perché possono diventare non solo inefficaci, ma addirittura, in alcuni casi, dannosi alla salute. Importate è controllare sempre prima dell’assunzione la data di scadenza, ma dato che bastano pochi giorni a temperature maggiori di 25°C per limitare l’efficacia di molti farmaci, vista la situazione attuale l’attenzione deve essere massima a casa, in vacanza e in viaggio. Se la temperatura di conservazione è specificatamente indicata nel foglietto illustrativo, non rispettarla può rendere nocivi alla salute alcuni medicinali come antibiotici, farmaci adrenergici (usati nella cura di patologie cardiache, asma, allergie), insulina, analgesici, sedativi, antiipertensivi, anticoagulanti.

La soluzione non è, però, riporli tutti nel frigorifero perché molti farmaci non tollerano le basse temperature.

Le formulazioni liquide (sciroppi, gocce, sospensioni) sono particolarmente sensibili agli sbalzi termici. A causa del caldo i principi attivi possono degradarsi rapida-



Il vicepresidente di Federfarma Verona, Gianmarco Padovani

mente, perdendo efficacia o alterando la composizione.

L’armadietto dei farmaci deve essere posizionato nella parte più fresca e meno umida della casa evitando quindi la cucina e il bagno.

«Se si nota una qualsiasi alterazione del farmaco, come colore, sapore, consistenza, presenza di particelle solide in sospensione o sul fondo, ci si deve allertare e portare la confezione in farmacia per un attento controllo, tenendo comun-

que conto che i medicinali possono essere deteriorati anche senza presentare alcuna manifestazione esteriore - spiega Gianmarco Padovani vicepresidente di Federfarma Verona -. Un consiglio generale riguarda le formulazioni: se possibile è meglio preferire l’assunzione di quelle solide (pastiglie e capsule) rispetto alle liquide (gocce e spray) che sono in genere più sensibili alle alte temperature. Anche per i viaggi, e con qualsiasi mezzo, è

bene chiedere consiglio al farmacista sul corretto trasporto perché alcuni farmaci come quelli per la tiroide, i contraccettivi e altri medicinali che contengono ormoni sono molto sensibili alle variazioni termiche.

In città è bene non lasciare mai i farmaci in auto sotto il sole tropicale di questi giorni, se non per brevissimi lassi di tempo. Un consiglio pratico è di riporli nella borsa termica anche per il solo tragitto farmacia-casa. Infine mai variare autonomamente la terapia prescritta dal medico curante.

I farmacisti sono impegnati sempre e in particolare durante l’estate, nel controllo dell’aderenza alla terapia dei propri utenti (compliance).

I casi più frequenti riguardano la terapia ipertensiva perché con l’aumentare del caldo è possibile che la pressione sanguigna cali e quindi molti pazienti decidono di “aggiustare” la terapia da soli. Si tratta di una prassi pericolosa per la salute perché solo il medico può variare posologia e farmaci - conclude Padovani -. Mai, inoltre, affidarsi alla Rete o seguire la vox populi perché ciò che giova a un soggetto può essere deleterio per un altro, anche nell’ambito della stessa famiglia».

ULSS 9

In arrivo 48 nuovi infermieri

Sono i neo diplomati al Corso di Laurea di Infermieristica dell'Università di Verona

Da oggi fanno ufficialmente parte della famiglia dell'ULSS 9. E molti di loro sono già in servizio negli ospedali, nelle case di riposo e nelle strutture del territorio.

Sono i neo infermieri diplomati al Corso di Laurea di Infermieristica dell'Università di Verona – Polo Didattico di Legnago, per l'anno accademico 2025/26, pronti a dedicarsi a quello che il Direttore Generale dell'ULSS 9, Pietro Girardi, ha definito essere il lavoro più importante del mondo, perché si prende cura degli altri.

Nel complimentarsi con i neo infermieri per l'importante traguardo raggiunto, il Direttore Girardi ha sottolineato tre aspetti che caratterizzano questa professione. A cominciare dal valore dell'umanità. "Mettete sempre al centro il rapporto umano con il paziente. Pur riconoscendo l'importanza del progresso tecnologico e dell'intelligenza artificiale, la cura e il gesto umano sono insostituibili".

Quindi la missione professionale: "quello della sanità è uno dei mestieri più importanti del mondo", aggiunto Girardi, sottolineando la responsabilità etica nel prendersi cura delle persone fragili.



I nuovi infermieri al polo didattico di Legnago



Infine, la visione del territorio: "la rete sanitaria è un sistema complesso e integrato, che oltre agli ospedali comprende i servizi territoriali, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, il privato accreditato, le case di riposo. Una vastità di realtà che vi permetteranno di arricchire a far crescere il vostro percorso professionale e personale".

Presenti alla cerimonia, che si è svolta nella sala Riello del Polo Didattico all'interno dell'Ospedale

di Legnago, il Direttore dell'UOC Direzione Medica del 'Mater Salutaris, Dott. Marco Luciano, il Direttore dell'UOC Direzione Professioni Sanitarie, Dott. Nicola Zanetti, la vice presidente del Corso di Laurea in Infermieristica, prof.ssa Federica Canzan, la coordinatrice del Corso, Morena Pellini, Eleonora Marin in rappresentanza dei diplomati. Unanime, da parte della Dirigenza, l'invito ai neo infermieri a cogliere ogni sfida come occasione di migiora-

mento continuo, richiamando l'attenzione sul valore dell'umanità che deve sempre contraddistinguere l'operato di chi sceglie di dedicarsi alla cura del prossimo. Accanto alle competenze tecniche e scientifiche, è l'empatia, unita alla capacità di costruire una relazione di fiducia con il paziente, a fare la differenza nel percorso assistenziale e nel rafforzamento del sistema sanitario territoriale.

Con questo ingresso, l'ULSS 9 Scaligera conferma il proprio impegno nel reclutamento di nuove risorse: le iscrizioni al Corso di Laurea in Infermieristica sono in crescita rispetto agli anni precedenti, ad oggi sono quasi 200 gli studenti che stanno frequentando una delle annualità del Triennio.

VeroINDIA



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@veroindia.it

A4 BRESCIA-PADOVA

Tosi: “Stefani prenda in mano il dossier”

Grido d'allarme del segretario regionale di Forza Italia. A dicembre scade la concessione



Flavio Tosi

“A4 Brescia-Padova: risultati ottimi sul fronte del miglioramento ambientale, ma il problema di fondo rimane l'incertezza futura, con la concessione che scade a fine anno e il rischio che sia sospesa come in A22. Significherebbe lo stop agli investimenti infrastrutturali programmati, in primis la quarta corsia”. Lo afferma l'europarlamentare e segretario del Veneto di Forza Italia, Flavio Tosi, dopo il via libera del Bilancio di Sostenibilità 2025 del Gruppo A4 Holding, attuale concessionario della Brescia-Padova.

La quale è ambita dalla Regione Veneto, che punta alla concessione con l'affidamento a Cav. Tosi lo auspica e appoggia il Presidente Stefani, ma ricorda che “i tempi sono stretti, manca poco al 31 dicembre, perciò occorre muoversi in fretta per concludere l'operazione nei

termini stabiliti, altrimenti il rischio è che si blocchi il rinnovo della concessione, come è successo per la Brennero-Modena”. “Significherebbe – continua Tosi – fermare progetti, investimenti, opere. In A22 aspettano da anni la terza corsia, sulla Brescia-Padova sappiamo che è urgente realizzare la quarta, perché oggi l'autostrada è intasata, soprattutto nel tratto Verona-Brescia, e sebbene il tasso di mortalità sia diminuito, gli incidenti sono in aumento, ormai quotidiani. La quarta corsia, insomma, serve eccome, al contrario di quello che sosteneva l'assessore regionale alle Infrastrutture della precedente giunta Zaia”.

Pertanto, Tosi invita “il Presidente Stefani a prendere in mano in prima persona la questione”, e il Governo “a imprimere un'accelerazione all'operazione Cav”.

FIOM-CGIL

Ariston-Riello, ora il piano industriale

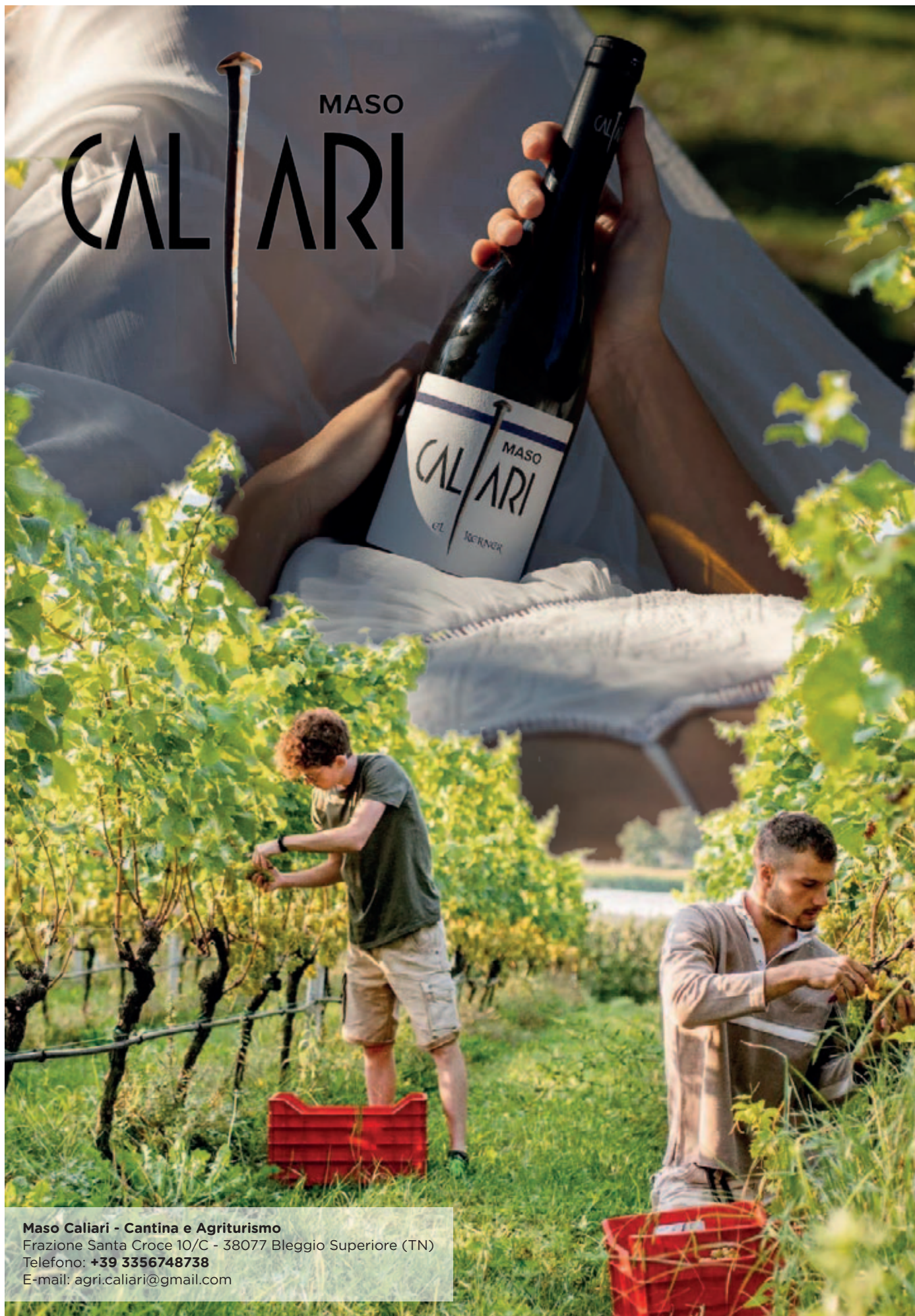


Dopo la firma che ha sancito l'acquisizione da parte di Ariston di Riello che garantisce nuove prospettive per i lavoratori delle due importanti realtà, la Fiom-Cgil chiede un nuovo piano industriale “per continuare a crescere”. “Dopo l'incontro, alla presenza delle aziende, del ministro Urso e delle Organizzazioni sindacali, con la Fiom presente con delegazioni sia di entrambe le aziende, possiamo affermare - commenta il sindacato - che, con l'acquisizione di Riello da parte di Ariston e le iniziative sindacali messe in campo negli ultimi due anni, il settore della termomeccanica ha una nuova prospettiva.

Due anni fa, come Organizzazioni sindacali, abbiamo posto il tema del settore termomeccanico, delle normative europee

e della transizione energetica ed ecologica; nel frattempo, Carrier comunicava il proprio disimpegno da Riello. Con l'azione preventiva messa in campo dalle Organizzazioni sindacali e l'intervento presso il Mimit, è stato possibile evitare che la vicenda Riello diventasse simile a molte altre situazioni in cui intervengono multinazionali o fondi speculativi. Ora Ariston si è impegnata a presentare nei prossimi mesi un piano industriale che confermi quanto dichiarato oggi al tavolo: si tratta di un'operazione per crescere, non per licenziare o chiudere stabilimenti.

Pertanto, con la giornata di oggi si chiude una fase e se ne apre una nuova, sia per le lavoratrici e i lavoratori che per l'industria italiana.”



Maso Caliori - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

NUOVO STADIO

Bentegodi: a settembre il dossier

Italo Zanzi incontra in mattinata Damiano Tommasi: pronto il gruppo di lavoro

Per il nuovo Bentegodi siamo al conto alla rovescia e questa volta Palazzo Barbieri sembra aver trovato l'interlocutore giusto.

Infatti si è svolto in tarda mattinata un incontro, richiesto dalla società Hellas Verona, tra una delegazione della stessa e il Sindaco Damiano Tommasi per la presentazione del gruppo di lavoro incaricato da Hellas Verona per la realizzazione del progetto di sviluppo del nuovo stadio, nell'area dove è attualmente situato il Bentegodi.

La società ha comunicato che nei prossimi giorni verranno avviati i primi passi formali finalizzati alla presentazione del progetto, con l'obiettivo di proporre all'Amministrazione Comunale di Verona già nel prossimo mese di settembre la documentazione necessaria per l'esame della proposta.

Inoltre, grazie all'inserimento dello Stadio Bentegodi tra gli impianti candidati ad ospitare gli Europei 2032, richiesto dall'Amministrazione di Damiano Tommasi, l'iter procedurale potrà essere notevolmente accelerato grazie alla normativa speciale recentemente approvata dal Governo.



Italo Zanzi

PROVINCE VENETE: PRIMO INCONTRO A VERONA

Trasporto pubblico nel mirino

Si sono svolti oggi a Verona, l'Assemblea e il Direttivo dell'Unione delle Province del Veneto, il primo appuntamento assembleare presieduto da Flavio Pasini, Presidente della Provincia di Verona e di UPI Veneto. Tra i principali punti all'ordine del giorno, l'Assemblea ha esaminato la relazione sulle attività svolte da UPI Veneto nel corso del 2025, facendo il punto sulle numerose iniziative portate avanti a supporto delle Province del territorio regionale e nel confronto con le istituzioni regionali e nazionali.

I componenti dell'Assemblea hanno inoltre approvato il Conto Consuntivo 2025 e il Bilancio di Previsione



Il gruppo direttivo Upi

2026, confermando la solidità dell'azione associativa e programmando le attività per il prossimo anno. Particolare rilievo ha assunto la partecipazione straordinaria dell'Assessore regionale ai Trasporti Diego Ruzza, intervenuto per illustrare lo stato di attuazione della riforma del Trasporto pubblico locale introdotta dalla Legge regionale. Nel corso del confronto è stato approfondito il percorso che porterà all'individuazione dei bacini territoriali ideali e

omogenei, quattro quelli prefigurati dalla Regione, e alla costituzione delle nuove agenzie di gestione regionale, destinate a subentrare agli attuali enti di governo del trasporto pubblico locale. L'Assemblea ha dedicato un approfondimento alle principali linee programmatiche che UPI nazionale sta sviluppando in vista della conclusione dell'attuale legislatura e della costruzione della piattaforma programmatica delle Province per la XX Legislatura.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- **Giornale digitale gratuito sempre a disposizione**
- **Visualizzatore sfogliabile**
- **Notifiche per l'uscita del giornale e breaking news**
- **Archivio delle passate edizioni**

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

Speciale Ocse

25 GIUGNO 2026 - NUMERO 4212 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca** SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

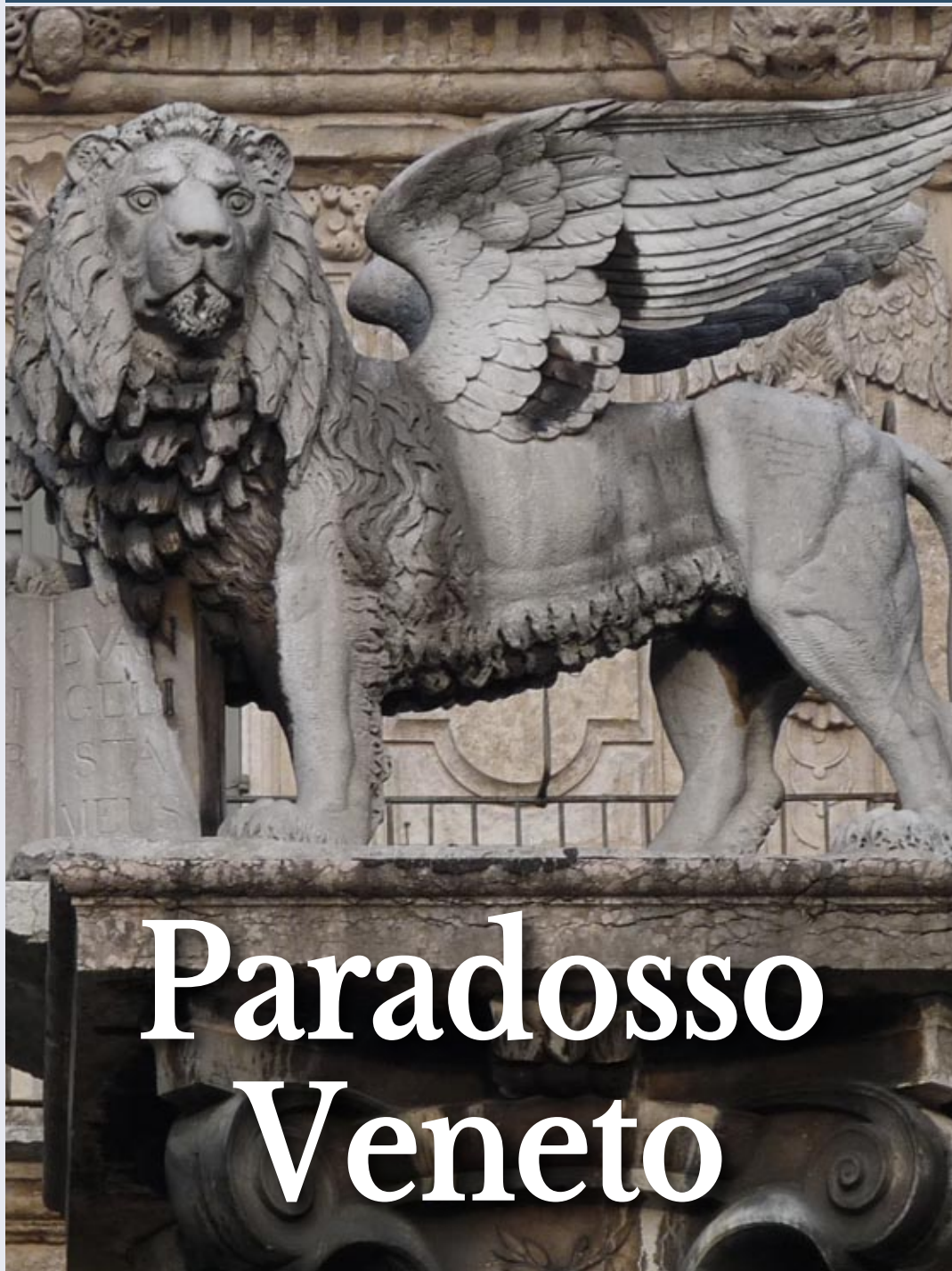
PUBBLICATO OGGI IL REPORT

(di *Rocco Fattori Giuliano*)

C'è un paradosso al cuore dell'economia veneta. Una regione che contribuisce per il 9,5% al PIL nazionale, con quasi cinque milioni di abitanti, un tasso di disoccupazione del 3%, un manifatturiero tra i più densi d'Europa e nomi come Venezia e Verona riconoscibili in ogni angolo del mondo. Eppure, da oltre vent'anni, questa stessa regione cresce meno dei suoi pari europei. Non crolla, non arretra in modo drammatico, ma si ferma. E nel confronto con regioni che nel 2005 partivano dallo stesso livello, il distacco è diventato strutturale.

Il rapporto "Rebooting Veneto's Competitiveness through Productivity Growth", pubblicato oggi dall'OCSE nell'ambito della serie LEED (Local Economic and Employment Development) e preparato dallo Spatial Productivity Lab del Centro OCSE di Trento, è il tentativo più sistematico e aggiornato di misurare questo paradosso, capirne le cause e indicare possibili vie d'uscita.

PROSEGUE A PAGINA 3



Paradosso Veneto

La nostra Regione si è fermata: vent'anni di produttività stagnante, salari compressi e la sfida di reinventarsi



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



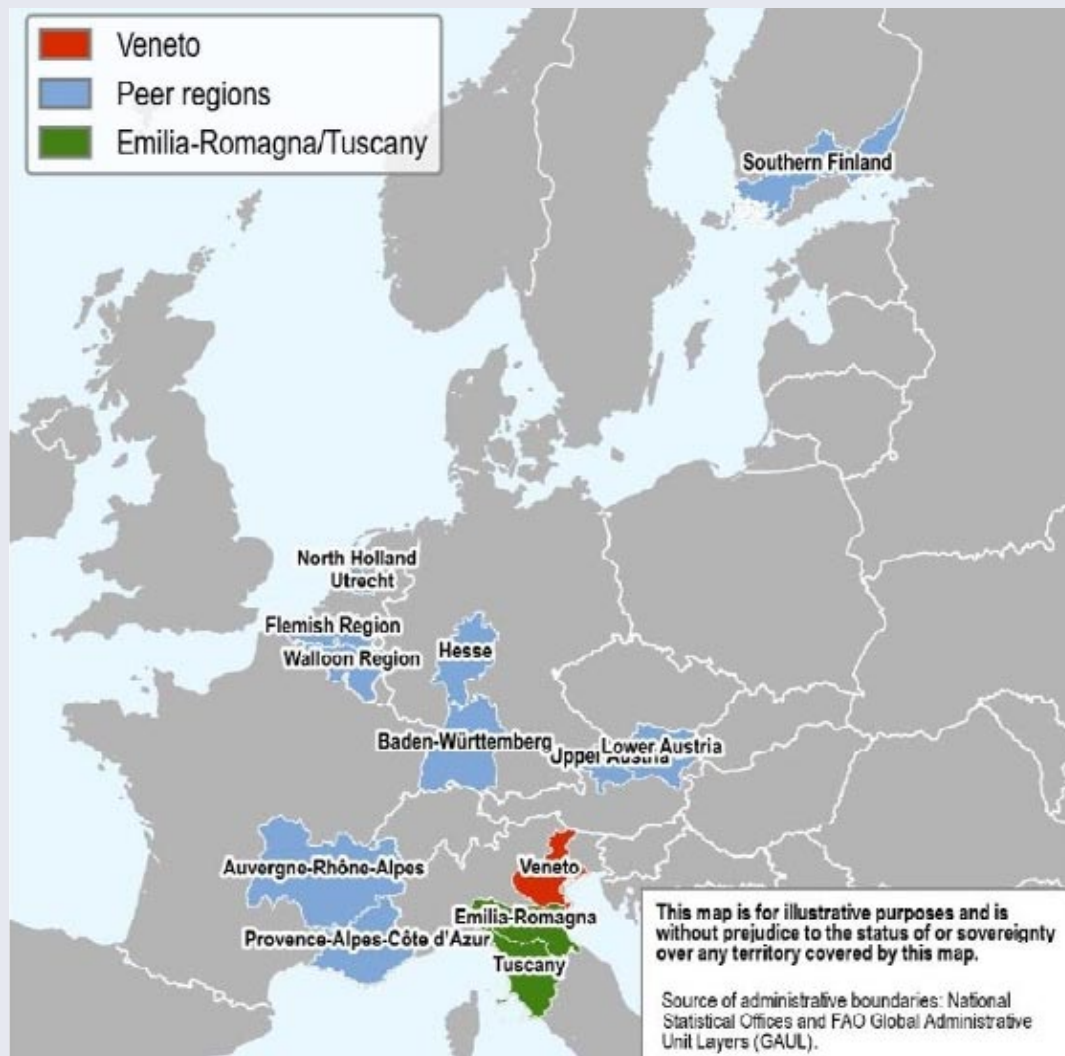
DA PAGINA 1

Il documento analizza dati fino al 2024 e confronta il Veneto con undici regioni europee di riferimento: Bassa Austria, Alta Austria, Regione Fiamminga, Regione Valona, Baden-Württemberg, Assia, Finlandia meridionale, Auvergne-Rhône-Alpes, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Utrecht e Olanda Settentrionale. Affianca a queste anche Emilia-Romagna e Toscana come termini di confronto interni all'Italia.

Vent'anni di divario accumulato

La storia inizia nei primi anni Duemila. Fino al 2000, la traiettoria del Veneto era sostanzialmente in linea con quella dei suoi pari europei. La produttività cresceva, il PIL pro capite teneva il passo, l'economia funzionava. Poi qualcosa si è rotto.

Tra il 2005 e il 2024, la produttività del lavoro in Veneto ha accumulato un gap di 12 punti percentuali rispetto agli undici pari europei che avevano un livello simile di produttività nel 2005. Il divario deriva da una tendenza stagnante in Veneto, mentre la maggior parte delle regioni di riferimento ha continuato a crescere, con la notevole eccezione delle altre regioni



italiane di confronto.

Il risultato finale è una crescita del PIL pro capite del 5,5% tra il 2005 e il 2024 in Veneto, contro il 22% nelle regioni di riferimento, quattro volte di più.

Un divario che non si può spiegare soltanto con la crisi finanziaria del 2008, con la quale pure il Veneto ha avuto un rapporto particolarmente traumatico: nel 2017, il collasso di due grandi banche locali ha inflitto perdite a famiglie e piccole imprese equivalenti a circa il 3% del PIL regionale, un trauma finanziario che ha pesato sulla capacità di investimento e sulla fiducia del sistema produttivo

locale.

Come ha fatto, allora, il Veneto a rimanere competitivo sui mercati internazionali pur con una produttività stagnante?

La risposta è nella dinamica salariale. Per mantenere la competitività economica nonostante la produttività stagnante, la crescita dei salari reali in Veneto è rimasta indietro tra il 2005 e il 2024, con un gap salariale medio rispetto alle regioni di riferimento che è cresciuto dal 28% nel 2005 al 37% nel 2024.

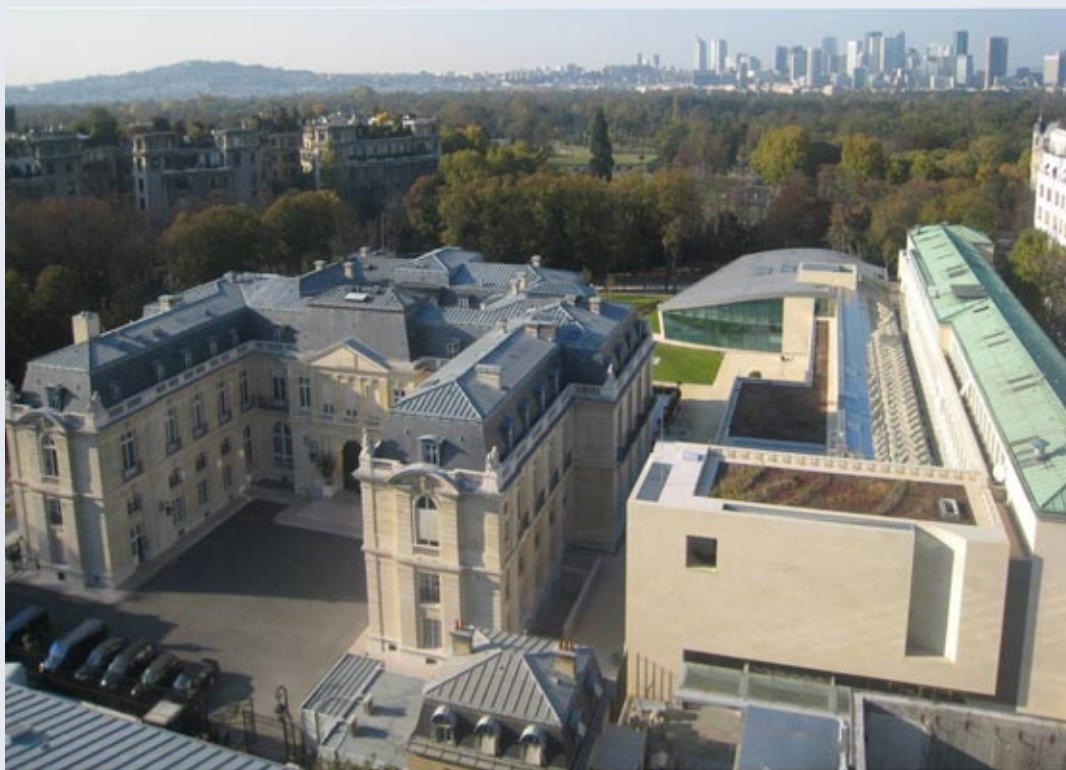
In termini concreti: le imprese venete producono meno per ora lavorata rispetto ai loro concorrenti europei, ma pagano

anche meno i propri lavoratori. I costi unitari del lavoro rimangono inferiori del 15% rispetto alla media delle regioni di riferimento. Questo consente di offrire prodotti a prezzi competitivi, di restare nei mercati internazionali, di esportare. Ma è una competitività che si regge su un vantaggio di costo, non di qualità o innovazione. Ed è un vantaggio che produce conseguenze: riduce gli incentivi individuali a investire in istruzione, rende più difficile attrarre lavoratori qualificati e genera una trappola da cui è difficile uscire senza una rottura deliberata con il modello attuale.

PUBBLICATO OGGI IL REPORT

Sul fronte degli investimenti, il quadro è altrettanto problematico. Nel 2023, gli investimenti per occupato erano del 12% inferiori in Veneto rispetto alle regioni di riferimento, mentre nel 2005 non esisteva alcun gap di investimento. Il gap si è parzialmente ridotto dal suo picco nel 2014, quando aveva raggiunto il 45%. Il programma nazionale "Industria 4.0", che ha sussidiato investimenti in automazione e tecnologie digitali tramite incentivi fiscali, ha contribuito a questa parziale ripresa, ma non è stato sufficiente a colmare il divario strutturale.

Ancora più preoccupante è la quasi assenza di investimenti diretti esteri. Il livello attuale degli IDE (Investimenti Diretti Esteri) in Veneto è inferiore allo 0,5% del PIL regionale, rispetto a oltre l'1% in alcune delle regioni di riferimento. Confrontando le tre regioni italiane, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto mostrano livelli simili di IDE (tutti bassi) ma Piemonte e Lombardia fanno significativamente meglio, il che esclude una spiegazione puramente legata a fattori nazionali. Il Veneto avrebbe le carte per fare di più: una rete universitaria diffusa, infrastrutture di buona qualità, costi competitivi e il riconoscimento



La sede centrale dell'Ocse a Parigi

internazionale del marchio Venezia. Manca una strategia unitaria guidata da un'istituzione dedicata.

Un manifatturiero senza frontrunner

Il manifatturiero veneto è grande. È il settore che ha costruito la prosperità della regione nel Novecento, che ha alimentato i distretti industriali, che ha portato Veneto a competere con Germania, Francia e Austria sui mercati globali. Il settore rappresentava oltre il 34% del valore aggiunto lordo e il 25% dell'occupazione nel 2023, superando quello di molte regioni di riferimento. La specializzazione è diffusa: trasformazione agro-alimentare, tessile, macchinari, moda, lavorazione dei metalli, occhialeria, arredo.

Il problema non è la dimensione, ma l'architettura interna. Tutte le regioni di riferimento avevano una produttività più alta nel manifatturiero nel 2022, e tutte hanno registrato una crescita della produttività nel manifatturiero maggiore dal 2005. Tuttavia, in molte regioni il manifatturiero conta per una quota minore dell'economia.

Guardando alle imprese singole, il divario è ancora più netto nella parte alta della distribuzione. Il gap di produttività per la mediana delle grandi imprese manifatturiere è di circa il 35% rispetto alle loro pari nelle regioni di riferimento. Ma per il top 10% delle grandi aziende, quelle con oltre 250 dipendenti, il divario arriva al 67%. In altri termini: le

migliori imprese venete sono lontanissime dal livello delle migliori imprese europee. E le imprese di testa sono poche.

In Veneto, solo il 15% dei lavoratori manifatturieri è impiegato in grandi imprese, rispetto a una quota del 37-63% nelle regioni dei paesi di riferimento e rispetto al 29% per l'Italia nel suo complesso. La struttura dimensionale del tessuto produttivo veneto è dunque molto più spostata verso la piccola e media impresa. Questo ha storicamente garantito flessibilità e radicamento territoriale, ma ha limitato la capacità di investimento in ricerca, di scalare i processi, di attrarre talenti e di reggere il confronto con i grandi gruppi europei nelle attività a più alto valore aggiunto.

La questione si intreccia con quella della servitizzazione, ovvero l'integrazione di attività di servizio come design, software, marketing, assistenza post-vendita, ricerca all'interno delle imprese manifatturiere. Circa il 36% dei dipendenti nelle imprese manifatturiere in Veneto lavora per aziende attive anche in qualche servizio nel 2022. Le imprese manifatturiere che impiegano lavoratori in attività di servizi sono più produttive del 5-10%. Eppure questa integrazione

resta sottodimensionata rispetto ai concorrenti europei. Le imprese manifatturiere in Veneto impiegano meno del 10% della loro forza lavoro in occupazioni tipiche del settore servizi, meno della metà del tasso delle regioni di riferimento. In Veneto questo tasso non è cambiato dal 2011, mentre nelle regioni di riferimento è cresciuto dal 19% del 2011 al 23% del 2023. La carenza di figure dedicate a ICT, ricerca e sviluppo, e marketing nelle fabbriche venete si traduce in una minore capacità di innovare, di sviluppare prodotti nuovi, di aggredire mercati ad alto valore. C'è tuttavia un dato che contraddice parzialmente questa diagnosi e merita di essere segnalato: il Veneto si posiziona al set-



timo posto tra le regioni europee per domande di design e all'undicesimo per vendita di innovazioni nuove per il mercato o per l'impresa. Una creatività applicata al prodotto che esiste nel DNA del territorio, ma che fatica a essere alimentata sistematicamente da investimenti in R&S e tecnologia.

Un capitolo a parte merita il settore dei servizi avanzati, quello che nelle regioni di riferimento pesa sempre di più. Il settore dell'informazione e della comunicazione, insieme ai servizi professionali, tecnici e amministrativi, rappresenta congiuntamente il 15,2% del valore aggiunto lordo nel 2022, rispetto al 26,3% nelle regioni di riferimento. Questi settori hanno aumentato la loro quota

combinata di circa un punto percentuale dal 14,3% nel 2005, mentre le regioni di riferimento sono cresciute di quasi quattro punti dal 22,6%.

Questa sottorappresentanza dei servizi ad alta intensità di conoscenza non è casuale: riflette la struttura urbana del Veneto.

La regione non ha una grande metropoli. Verona, Padova, Venezia, Vicenza, Treviso sono città medie con aree funzionali tra i 200.000 e i 500.000 abitanti. Le grandi città tendono ad attrarre lavoratori qualificati, imprese specializzate e attività ad alta intensità di conoscenza. Il sistema urbano policentrico veneto ha garantito una distribuzione equilibrata dell'attività economica, ma potrebbe

aver limitato le economie di agglomerazione necessarie per sviluppare servizi avanzati su scala.

Interessante, in questo contesto, il ruolo del turismo. Il Veneto è la prima regione italiana per arrivi turistici: nel 2024 ha registrato 21,7 milioni di arrivi e 73,5 milioni di pernottamenti, con Venezia che da sola copre il 52,7% dei pernottamenti.

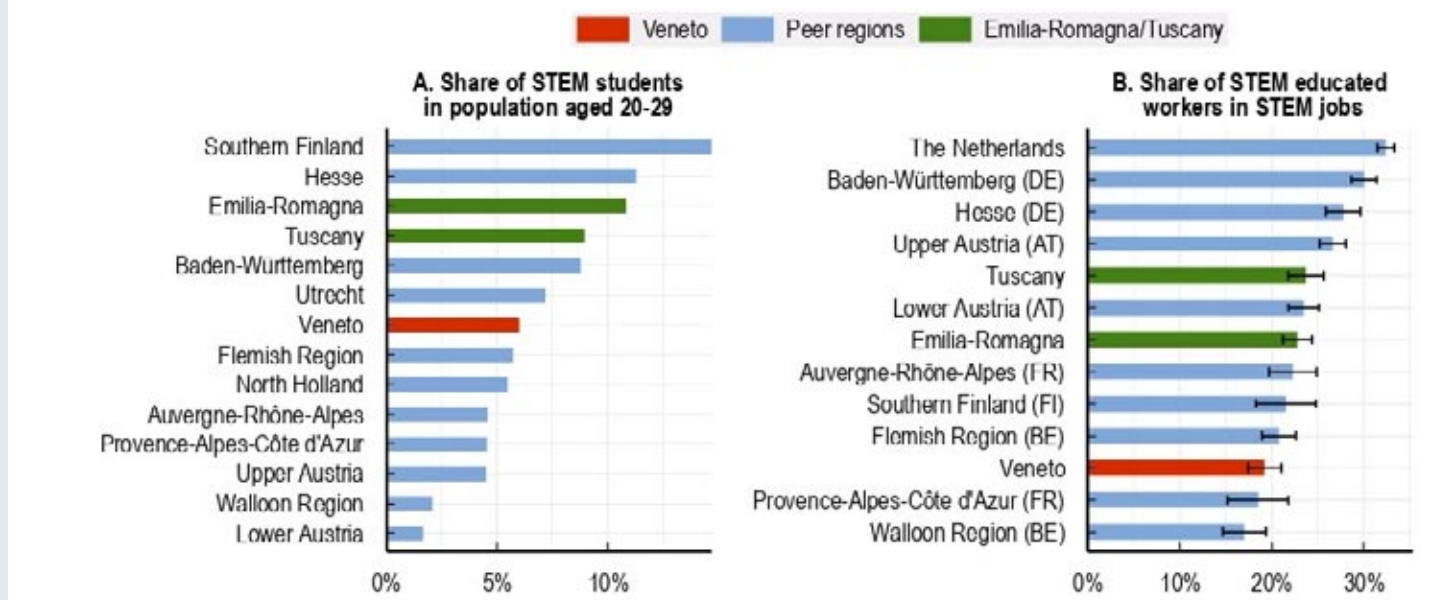
Ma anche province come Verona e Padova hanno un peso rilevante. E il settore creativo-culturale, moda a Vicenza, editoria e design a Padova, eventi e intrattenimento a Verona si intreccia profondamente con il manifatturiero locale, rappresentando un vantaggio competitivo spesso sottovalutato nelle analisi economiche standard.

PUBBLICATO OGGI IL REPORT

Cervelli STEM sprecati

Ne “produciamo” a sufficienza, ma non li usiamo

Figure 16. Many Science, Tech., Engineering and Maths (STEM) students are not in STEM jobs



Il mercato del lavoro veneto ha numeri che, a prima vista, sembrano solidi. Il tasso di occupazione ha raggiunto il 70% nel 2024, in crescita dal 63% del 2013, ben sopra la media nazionale del 63%. Il tasso di disoccupazione è al 3%, quasi tre punti sotto la media nazionale. Persino il tasso NEET (giovani che non studiano né lavorano) è sceso significativamente nel decennio 2010-2021. Ma sotto la superficie emergono fragilità importanti. I lavoratori più giovani in Veneto hanno quattro volte più probabilità di avere un contratto temporaneo rispetto ai lavoratori più anziani. L'incidenza di giovani lavoratori (15-34) con contratti a termine è di circa il 32% in Veneto,



rispetto all'8% per i lavoratori più anziani (35-64). E quasi la metà dei giovani con contratto temporaneo dichiara di non aver trovato un contratto a tempo indeterminato, rispetto a un ben più contenuto 12% nelle regioni di riferimento. La precarietà riduce l'incentivo per le imprese a formare i propri lavoratori, e per i lavoratori stessi a investire in competenze specialistiche.

Il nodo dell'istruzione terziaria è altrettanto critico.

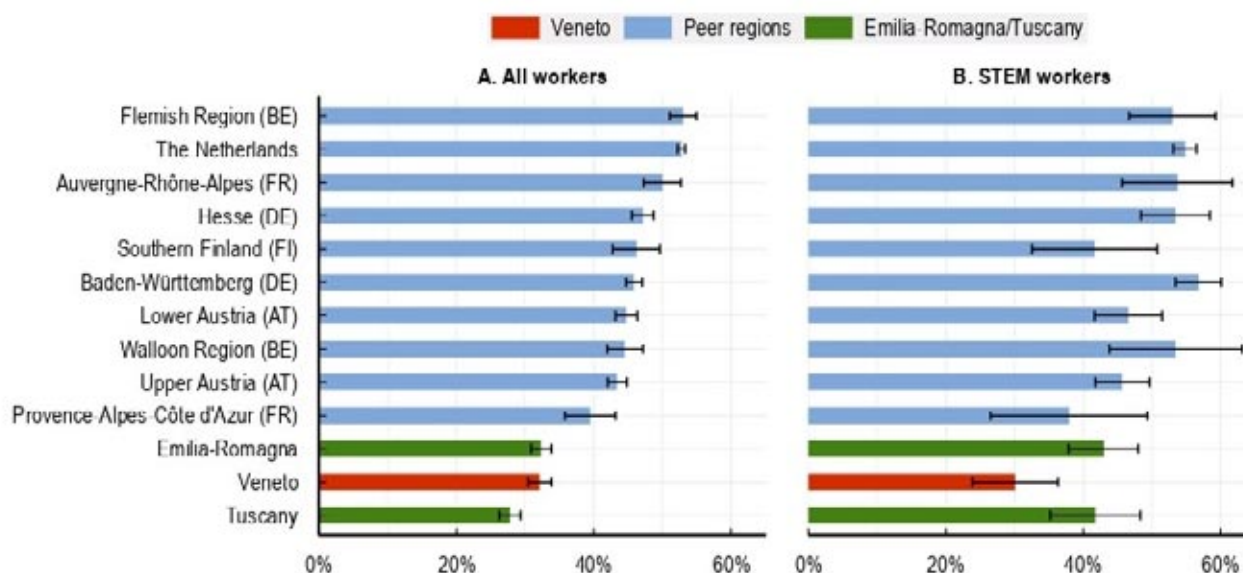
La quota di lavoratori con istruzione terziaria in Veneto è del 20% nel 2023, oltre 20 punti percentuali al di sotto di quella delle regioni di riferimento, dove la media ha già superato il 40%. Questo in parte riflette la struttura produttiva, meno servizi ad alta intensità di conoscenza, e in parte il meccanismo perverso dei salari bassi, che scoraggia l'investimento individuale in istruzione.

Ma il dato più sorprendente riguarda gli studenti

STEM. Le università venete (Padova, Ca' Foscari, Verona) formano una quota di studenti in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche in linea con la media delle regioni di riferimento, circa il 6% della popolazione tra i 20 e i 29 anni. Il problema è che questi studenti non trovano sbocco in occupazioni coerenti con la loro formazione. Il Veneto ha il terzo tasso più basso tra le regioni di riferimento di lavoratori con istruzione STEM impiegati in lavori STEM, suggerendo un mismatch delle competenze tecniche. Solo il 19% dei laureati STEM in Veneto lavora in un'occupazione direttamente correlata al proprio titolo, contro il 32% nei Paesi Bassi.

Figure 17. In Veneto, only one-third (32%) of workers found their job through formal channels

Workers finding their current job through formal channels, % of all employed workers, 2023



Le ragioni sono molteplici. Le imprese venete potrebbero preferire la formazione sul campo, o esserci un disallineamento tra i percorsi accademici e le competenze effettivamente richieste dalle aziende. Ma gioca un ruolo anche l'opacità del mercato del lavoro: solo un terzo dei lavoratori STEM ha trovato il proprio lavoro attraverso canali formali di reclutamento in Veneto nel 2023, rispetto a circa la metà nella maggior parte delle regioni di riferimento. Un mercato del lavoro che funziona per conoscenze e reti informali tende a replicare le stesse strutture, a penalizzare chi non ha i contatti giusti e a far defluire altrove i laureati più ambiziosi. Sul versante della formazione continua, il quadro



è ugualmente preoccupante. Nel settore manifatturiero veneto, circa il 20% dei lavoratori riceve formazione informale legata al lavoro, ma solo l'1% ha completato di recente una formazione formale che porta a una qualifica riconosciuta, a

fronte di valori compresi tra il 3% e l'11% nelle regioni di riferimento.

A questo si aggiunge un utilizzo limitato degli strumenti digitali nei luoghi di lavoro: un terzo dei lavoratori veneti dichiara di non usare alcun dispositivo digitale durante l'orario lavorativo, contro un quinto nelle regioni di riferimento. Il dato riflette la composizione settoriale, più manifatturiero fisico, meno servizi digitali, ma indica anche un deficit di aggiornamento che diventerà sempre più costoso man mano che l'automazione e la digitalizzazione trasformano i processi produttivi.

L'OCSE guarda con interesse alle iniziative di micro-credenziali come strumento per colmare questi gap: percorsi for-

mativi brevi, certificati e riconoscibili, erogabili anche online, che possono raggiungere lavoratori adulti con poco tempo e risorse limitate. L'Università di Padova e il sistema ITS Academy Veneto stanno sviluppando offerte in questa direzione, ma manca ancora un quadro regionale coordinato che ne garantisca la portabilità e il riconoscimento da parte dei datori di lavoro. Il confronto con il modello olandese LLO — una strategia nazionale di apprendimento permanente con standard condivisi tra regioni, co-finanziamento e raccordo sistematico con il mercato del lavoro locale — indica la direzione, anche se le differenze di contesto istituzionale tra Italia e Paesi Bassi sono sostanziali.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinnelle@gmail.com



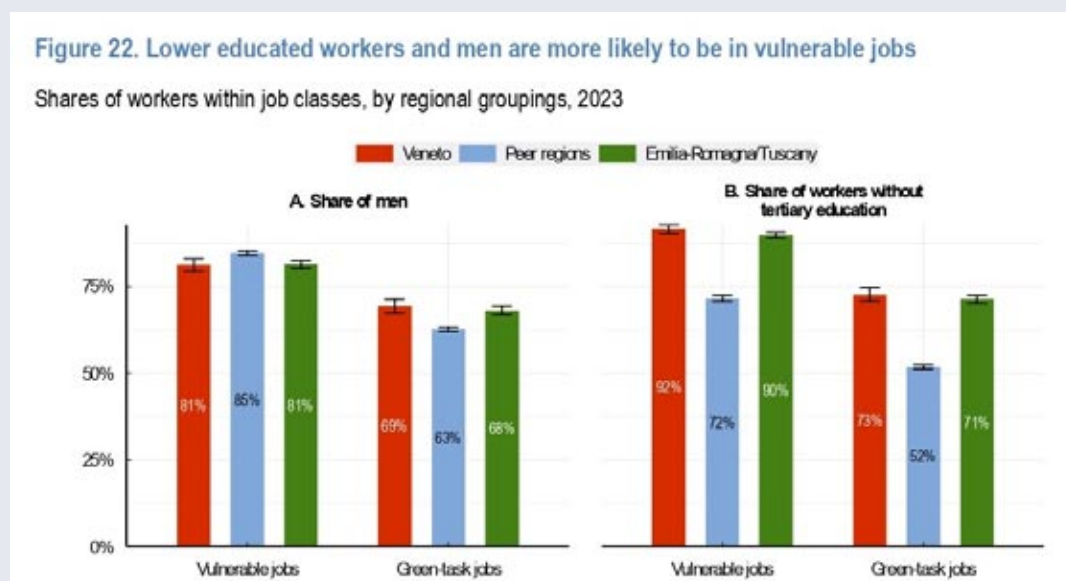
Transizione verde: ecco cosa fare

Modello Baden-Württemberg per il Veneto: più export e più lavoro

L'ultimo capitolo del rapporto affronta un tema che nei prossimi anni ridisegnerà il mercato del lavoro veneto più di qualsiasi altro fattore: la transizione ecologica. E lo fa con un approccio che l'OCSE dichiara esplicitamente metodologico — la transizione verde come caso studio per capire come gestire altri grandi cambiamenti strutturali, dall'intelligenza artificiale generativa all'aumento delle importazioni cinesi, dalle tensioni geopolitiche all'invecchiamento demografico.

Il Veneto ha un'esposizione elevata. Con un grande settore manifatturiero, un quarto della forza lavoro veneta è vulnerabile alla transizione verde, mentre le offerte di lavoro per mansioni green si trovano in tutti i settori. La quota di lavoratori in occupazioni vulnerabili (ovvero specifiche di settori ad alta intensità emissiva e difficilmente trasferibili ad altri contesti) è del 26%, contro una media inferiore al 20% nelle regioni di riferimento.

La buona notizia è che il sistema si sta adattando. La quota di transizioni lavorative da occupazioni vulnerabili verso occupazioni non vulnerabili è quadruplicata, passando dal 20% prima del 2017 all'80% nel 2022. La cre-



scita forte nelle transizioni da occupazione vulnerabile a non vulnerabile è spiegata dal declino dei lavoratori che si spostano da un lavoro vulnerabile a un altro lavoro vulnerabile, mentre la quota di transizioni vulnerabile-verde non aumenta.

Anche i tempi di disoccupazione si stanno accorciando: la durata mediana degli episodi di disoccupazione per chi lascia un'occupazione vulnerabile è diminuita di 60-80 giorni rispetto al 2008. E circa il 35% delle offerte di lavoro pubblicate online nel 2025 riguarda posizioni con contenuto significativo di mansioni green. Dentro il manifatturiero, la quota di annunci per lavori green raggiunge il 43%. Ma la transizione non è indolore per tutti allo stesso modo. I green jobs richiedono spesso competenze più elevate

rispetto alle occupazioni vulnerabili. L'80% dei lavoratori vulnerabili è di sesso maschile e il 91% non ha un titolo terziario. Chi oggi lavora in un'occupazione a rischio ha mediamente una formazione più bassa, usa meno strumenti digitali, ha meno risorse per aggiornare le proprie competenze. Senza politiche attive mirate, il rischio è che la transizione verde produca una frattura interna al mercato del lavoro veneto: da un lato le professioni emergenti, tecnologiche e certificate; dall'altro i lavoratori anziani delle industrie tradizionali, rimasti indietro.

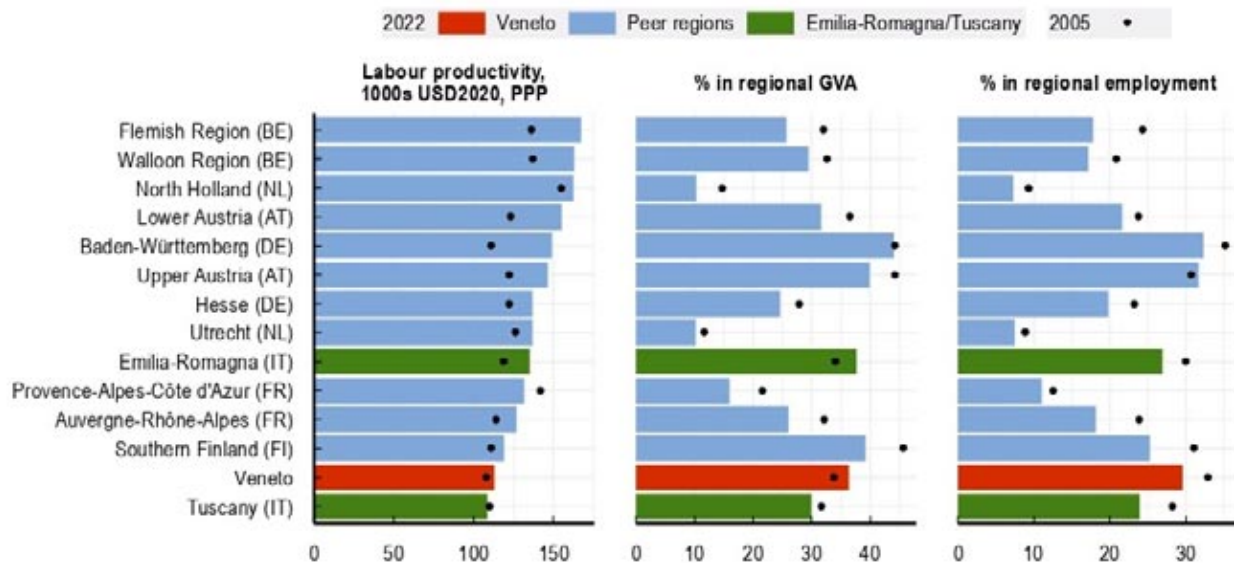
L'OCSE indica il Baden-Württemberg come modello di riferimento. Anche questa regione tedesca ha radici profonde nel manifatturiero di automobili, macchinari,

industria chimica ed è tra le più esposte alla trasformazione verde. Ma ha risposto con una strategia integrata: obiettivi settoriali chiari nell'agenda di innovazione regionale, un programma di green bond già alla quinta edizione con oltre 800 milioni di euro erogati, fondi FESR per progetti nel settore idrogeno e bioeconomia, e una collaborazione strutturata tra università e imprese per sviluppare tecnologie e formare i lavoratori del futuro. Il settore green-tech del Baden-Württemberg contribuisce 77 miliardi di euro di esportazioni e sostiene oltre 200.000 posti di lavoro.

Non è un modello esportabile tout court. Ma dimostra che le regioni a forte vocazione industriale possono reinventarsi attorno alla transizione verde invece di subirla.

Figure 8. Veneto's manufacturing is comparatively large, but its productivity lags peers

Productivity and size for the manufacturing and energy sector (NACE rev 4, sectors B to E), 2005 and 2022



Note: See Box 2 for details on the selection of peer regions. Percentage of GVA are based on current values. Both percentage of GVA and employment are in terms of private sector activity, excluding "real estate", and "public administration, education and social care".

Source: Based on OECD Regional Statistics.

Un'agenda per il futuro

L'Ocse chiede al Veneto di attuare una nuova strategia unitaria per attirare più investimenti esteri grazie alle università e alle infrastrutture

Il rapporto OCSE non si limita alla diagnosi. Le indicazioni operative sono precise e convergenti su alcune priorità chiave.

Sul fronte della competitività produttiva, serve accelerare l'integrazione tra manifatturiero e servizi ad alto valore aggiunto come design, ICT, marketing, R&S puntando soprattutto sulle imprese medie e grandi che hanno le risorse per farlo.

Sul fronte degli investi-

menti, occorre costruire una strategia regionale unitaria per attrarre capitali esteri, mobilitando le risorse già esistenti: università, infrastrutture, competitività di costo.

Sul mercato del lavoro, le priorità sono almeno tre. Ridurre la precarietà giovanile, non come fine in sé ma perché la stabilità contrattuale è la condizione per cui le imprese investano nella formazione dei propri lavoratori.

Migliorare il matching tra

laureati STEM e imprese, attivando canali di reclutamento formali e rafforzando i legami tra atenei e sistema produttivo.

Formalizzare la formazione continua attraverso micro-credenziali certificate, costruendo un quadro regionale coerente che ne garantisca il riconoscimento.

Sulla transizione verde, infine, il punto non è aspettare che avvenga ma governarla attivamente: mappare le com-

petenze esistenti nei lavoratori vulnerabili, analizzare la domanda emergente di skills nei settori green, progettare percorsi di riqualificazione che tengano conto di entrambe le dimensioni. Il Veneto ha le risorse per rispondere a queste sfide.

Quello che sembra mancare, almeno finora, è la volontà di farlo con la stessa energia con cui, nei decenni del miracolo economico, ha costruito la propria prosperità.

INTRAPRENDENTI SI NASCE, IMPRENDITORI SI DIVENTA.

Con Confcommercio
hai gli strumenti
giusti per crescere.

**Associati
anche tu.**

Numero Verde
800 915 915

f X YouTube Instagram LinkedIn

Conf
com



Confcommercio
Verona

confcommercioverona.it
areasoci@confcommercioverona.it
Tel. 345.1769676 - 349.0083483

